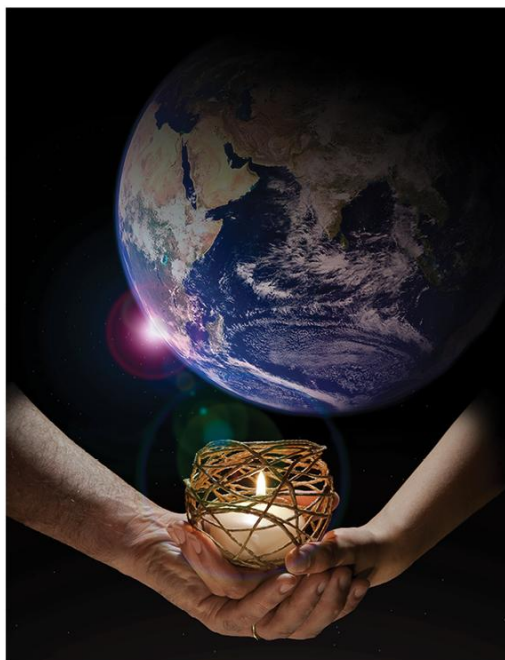


14 Dicembre 2014



SPOSI LUCE DEL MONDO SALE DELLA TERRA

Dal Sacramento delle Nozze nuova Luce per la vita della Chiesa
e per la nuova Evangelizzazione



*... il dono di partecipare all'Amore stesso
che unisce il Figlio di Dio alla carne umana
e Gesù alla sua Chiesa*

Diocesi di Concordia - Pordenone
Commisione diocesana Pastorale per la Famiglia e la vita

*Con gesti e parole esprimere il dono
di partecipare dell'Amore stesso che unisce*

il Figlio di Dio alla carne umana e Gesù alla Sua Chiesa

Gv 2,1-11

Il terzo giorno **vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea** e c'era la madre di Gesù.²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino".⁴E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora".⁵Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo.⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono.⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio **dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli credettero in lui.

Catechismo della Chiesa cattolica, 1613

“Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno – su richiesta di sua Madre – durante una festa di nuziale. La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana. Vi

¹ I fascicoli di questo percorso prendono spunto da R. BONETTI, *Matrimonio. Sacramento per la missione*, Città Nuova, Roma 2013; *La luce delle nozze si rifrange in vari colori per essere dono. Nella fede: la novità della missione degli sposi*, strumento realizzato per il Convegno di Sacrofano 2014 (www.misterogrande.org).

riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un **segno efficace della presenza di Cristo**".

Ef 5, 25-33

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,²⁶ per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola,²⁷ e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.²⁸ Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso.²⁹ Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa,³⁰ poiché siamo membra del suo corpo.³¹ *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.*³² **Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!**³³ Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1661

"Il sacramento del Matrimonio è **segno dell'unione di Cristo e della Chiesa**. Esso dona agli sposi la **grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa**; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna".

Familiaris consortio, 17

"La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale **riflesso vivo e reale partecipazione** dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa".

Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio, 43

"Con l'effusione dello Spirito Santo gli sposi acquistano **un nuovo modo di essere, sono assunti con la loro realtà umana dentro l'amore stesso che**

lega il Verbo di Dio all'umanità e Cristo alla Chiesa, e quindi partecipano della stessa missione".

Rito del Matrimonio

"Carissimi, celebriamo il grande mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Oggi N. e N. sono chiamati a parteciparvi con il loro Matrimonio" (*Memoria del battesimo*, 54).

"Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore con cui egli ha amato la sua Chiesa, fino a dare se stesso per lei" (*Interrogazioni prima del consenso*, n. 67).

"N. suo sposo, viva con lei in piena comunione, la riconosca partecipe dello stesso dono di grazia, la onori come uguale nella dignità, la ami sempre con quell'amore con il quale Cristo ha amato la sua Chiesa" (*Benedizione nuziale*, prima formula, n. 85).

"O Dio, [...] nell'unione coniugale dei tuoi fedeli [...] si manifesti il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa. Stendi la tua mano su N. e N. ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo" (*Benedizione nuziale*, seconda formula, n. 86).

Gv 1,14.16

**E la Parola si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;**
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

1 Gv 1,1-3

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo **udito**, quello che abbiamo **veduto** con i nostri occhi, quello che **contemplammo** e che le

nostre mani **toccarono** del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

– Cura amorevole e “coccola” di Gesù tra gli sposi e in famiglia

Familiaris consortio, 11

“La parola centrale della rivelazione, «Dio ama il suo popolo», viene pronunciata anche **attraverso le parole vive e concrete** con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale”.

Familiaris consortio, 13

“Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, **la carità coniugale**, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce”.

1 Cor 13,4-7

“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

“La parola degli sposi ha una caratteristica speciale, perché essa è fin dall'inizio parola-carne («i due diventeranno una carne sola», Mc 10,8), che rompe il silenzio senza aprire bocca, perché contiene in se stessa l'annuncio, con il suo modo di essere, di vivere, di stare con gli altri. È carne: è la persona accanto a un'altra che è già parola, il modo con cui ti guardo è parola, il modo con cui sono seduto accanto a te è parola, il modo con cui mangio accanto a te è parola, è parola-carne. [...] La parola degli sposi fa intuire la forza del mistero dell'incarnazione del quale loro

*sono resi partecipi: «la Parola si è fatta carne» (cf. Gv 1,14). Gli sposi possono dire: «Guardate la Parola, toccate la Parola!», perché si possono guardare, e c'è parola detta in loro pur nel silenzio; si può toccare la parola, si può toccare il loro amore, ed è parola fatta carne. [...] Il matrimonio è un discorso concreto dove si narra in maniera pratica come si possa dare la vita per amore, e lo si narra nelle vicende di tutti i giorni, nelle pazienze di tutti i giorni. La vostra vita d'amore vissuta coerentemente accanto a vostro marito, a vostra moglie, è il racconto esistenziale dell'Incarnazione, della Passione, della Morte e Risurrezione di Gesù. [...] Io, sacerdote, dico l'amore di Gesù con i gesti sacramentali, rituali, celebrando messa, assolvendo: tu, moglie, dici l'amore di Gesù a tuo marito con una carezza; tu, marito, dici l'amore di Gesù verso tua moglie con un'attenzione, con una delicatezza, 'celebri' l'amore!» (R. Bonetti, *Matrimonio. Sacramento per la missione*, 62-64.70).*

– Cura amorevole e “coccola” di Gesù alla Chiesa e al mondo

***Familiaris consortio*, 54**

“Animata dallo spirito missionario già al proprio interno, la Chiesa domestica è chiamata ad essere un **segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i «lontani»**, per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata «col suo esempio e con la sua testimonianza» a illuminare «quelli che cercano la verità»”.

***Familiaris consortio*, 13**

“Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio. Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio [...] è il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché **rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza**”.

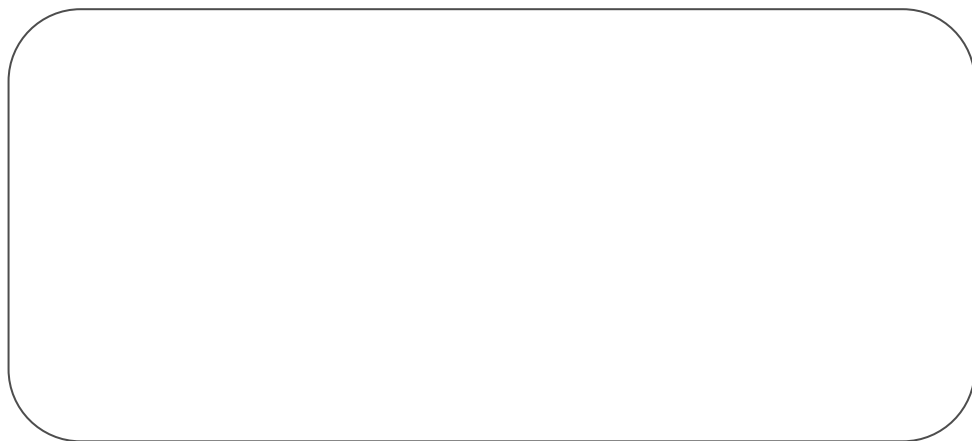
“Gli sposi, in forza della grazia del sacramento, sono chiamati a rendere presente ed efficace Gesù che è con loro. Anche io, prete, rendo presente ed efficace Gesù che è in me, che è con me, nella consacrazione, nell’assoluzione, nell’annuncio della Parola, ma voi come rendete presente ed efficace Gesù che è con voi sposi? Mediante il vivere quotidiano, le cose e le relazioni di tutti i giorni. [...] Provate a fare l’elenco dei gesti che possono servire per fare ponti, perché Gesù è in voi, e voi siete dentro una relazione, perché siete una carne sola, la grazia di una carne è potenza di relazione. [...] E qui Nazareth insegna. Quella grande missione che Gesù è venuto a realizzare sulla terra per trent’anni ci ha mostrato dove si realizza. Se il prete in modo speciale è chiamato a ridire, a ricelibrare la Pasqua nell’Eucaristia, voi sposi siete chiamati a celebrare Nazareth tutti i giorni, Gesù che si rende presente nell’umanità attraverso la semplicità di quella casa” (R. Bonetti, Matrimonio. Sacramento per la missione, 27-29).

Lc 15,4-6


Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

*Scrivete esempi concreti, già sperimentati o conosciuti,
che riteniate utili per esprimere questa missione specifica:*

Nella vita di coppia



In famiglia



In parrocchia

A large, empty rounded rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes or reflections related to the 'In parrocchia' section.

Nella società

A large, empty rounded rectangular box with a thin black border, intended for handwritten notes or reflections related to the 'Nella società' section.

PREGHIERA DI ADORAZIONE



CANTO

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

PREGHIERA DI INTRODUZIONE

Gesù Eucaristia, accoglici come sposi in adorazione, qui, nella tua casa, nel tuo cuore. Invia su di noi lo Spirito Santo affinché ci renda sempre più capaci di custodire, rivelare e comunicare il tuo amore per l'umanità e per la Chiesa, tua sposa fedele.

Aiuta le nostre famiglie a diventare grembo della tua Presenza, così che tu possa continuare la tua incarnazione nella storia attraverso di noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, **lo avvolse in fasce** e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Luca 2,6-20)



PREGHIERE DI RISONANZA

“Lo avvolse in fasce”: un gesto abituale, ma dal significato profondo. Il Figlio dell’Altissimo assume la condizione umana e ha bisogno delle cure di mamma e papà per crescere e svilupparsi in una vita destinata a concludersi con la morte. La Gloria del Signore si nasconde nella povertà delle fasce, per educarci a prenderci cura concretamente del piccolo e del bisognoso con i quali Egli si identifica.

Aiutaci Signore a riconoscerti nei piccoli, nei poveri, nei fratelli bisognosi, in coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.



Un neonato avvolto in fasce è l’espressione della sollecitudine prestata dalle persone più care sin dalla culla, qui da Maria e Giuseppe. Le loro cure in quanto genitori erano tutte per Gesù, lo custodivano in modo che potesse crescere in sapienza e grazia.

Sostieni, Signore, i genitori che con amore accudiscono i figli che tu doni loro e tutte le persone che li aiutano a crescere: possano testimoniare la bellezza della vita e la grandezza del Vangelo.

CANTO



ASCOLTO DELLA PAROLA

Durante il cammino, le folle si accalcavano attorno a Gesù. Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, **gli toccò il lembo del mantello** e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Tutti negavano. Pietro allora disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me".



Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!". (Luca 8,42-48)

PREGHIERE DI RISONANZA

La donna che tocca Gesù è considerata impura dalle prescrizioni ebraiche. Oltre ad essere debilitata fisicamente questa donna lo è anche spiritualmente, in totale isolamento. Nel perdere sangue questa donna sente di perdere la vita. Ecco, allora, che la donna, toccando le frange, il lembo del mantello, entra in relazione con il mistero di Dio. Ella è sicura che Dio la ama, non la può lasciare in quella situazione.

Signore, com'è poca la nostra fede, pensiamo di essere sani, di possedere già tutto. Anima il nostro cuore di sposi affinché ci rendiamo conto di quanta strada dobbiamo ancora percorrere per amarci e amarti di più, per non perdere il sangue della vera vita.

"Figlia la tua fede ti ha salvato! Va' in pace!".

Donaci, Signore, la fede di quella donna che tu hai chiamato figlia, perché da te generata a una nuova vita. La forza della Fede salva, rende puro ciò che è impuro, rende vivo ciò che è morto... Possiamo anche noi sposi "toccarti" con i sensi spirituali, "toccarti" nella Comunione eucaristica, "toccarti" nei piccoli e bisognosi, così da essere risanati e rinascere a un amore sempre nuovo e pieno di vita.

Incarnandosi, il Verbo infinito e irraggiungibile si rende finito nella carne di un uomo e raggiungibile, toccabile da chi lo accosta. Elimina le distanze e si mette a disposizione anche di chi, come la donna, lo sorprende con la sua iniziativa.

Signore Gesù, liberaci dalla paura di essere toccati, aiutaci a superare la logica da "appartamento", per essere oggi tua carne toccabile, raggiungibile. Nella nostra povertà, ci mettiamo a tua disposizione, confidando nella Grazia del sacramento, così che tu possa farti toccare, attraverso di noi.

CANTO



ASCOLTO DELLA PAROLA

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando



nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, **sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco** e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (*Giovanni 9,1-7*)

PREGHIERE DI RISONANZA

Gesù prende l'iniziativa: compie la "nuova creazione", perché Dio è "ancora e sempre intento a fare e rifare l'uomo". La polvere usata da Gesù è la "polvere della nostra umanità" impastata con la "saliva del divino". E' il mistero dell'incarnazione: la vita divina che incontra la carne dell'umanità, generando "l'uomo nuovo", segno della comunione di Dio con l'umanità.

Signore, continua ad impastare per noi la nostra debole umanità, il nostro semplice amore di sposi con il tuo immenso Amore misericordioso, così che le nostre relazioni possano essere rigenerate e il nostro agire umano sia unito al tuo agire divino.

"Testimoni di luce": Illuminati da Cristo diventiamo anche noi, come il Cieco nato, "testimoni di luce" per quanti sono intorno a noi, nella coppia, in famiglia, nella Chiesa e nel mondo. Attraverso la polvere del nostro amore, Gesù crea un unguento per gli occhi degli altri, così che si possano aprire e riconoscere un Amore più grande, il suo: delicato, creativo, attento, disposto al perdono, generoso.

Signore convertici, rendici consapevoli che noi siamo tuo sacramento, che attraverso di noi Tu vuoi raggiungere chi non vede e non crede che si possa amare come ami tu.

CANTO



ASCOLTO DELLA PAROLA

Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". **Tese la mano e lo toccò** dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: "Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro". (Matteo 8, 1-4)



Gesù tende la mano al lebbroso, non ha paura delle regole rabbiniche che confinavano i lebbrosi al di fuori della comunità, come persone immonde e intoccabili.

Grazie Gesù, perché ci tendi sempre la mano, ci fai uscire dalla nostra solitudine esistenziale, ci dimostri che per te siamo importanti, siamo unici. Fai scaturire nel nostro cuore tenerezza per gli aspetti del nostro coniuge che gli altri o lui stesso fatica ad accogliere. Ci rendi inclusivi, secondo lo stile della famiglia, e non esclusivi, secondo la logica mondiale.

Gesù tocca con la mano il lebbroso, ma egli non diventa immondo, al contrario il contatto purifica l'ammalato. Gesù prende su di sé la malattia più grave dell'uomo: il suo peccato.

Ti benediciamo Signore perché risani anche le nostre ferite, perdoni i nostri peccati di sposi non sempre attenti a valorizzare l'altro e, attraverso di noi, stendi la mano e tocchi gli esclusi, gli emarginati e li fai sentire amati.

CANTO



ASCOLTO DELLA PAROLA

Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, **portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.** Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".



Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!". *Luca 7, 38-50*

PREGHIERE DI RISONANZA

Viene con un vasetto di olio profumato, si ferma dietro, si rannicchia piangendo ai piedi di Gesù e comincia a bagnarli di lacrime, poi li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li cosparge di

olio profumato. Una gestualità che avrebbe dovuto suscitare ammirazione, invece... la grettezza non consente mai di comprendere le vere dimensioni dell'amore.

Gesù che scruti i nostri cuori, perdona la nostra ipocrisia, aiutaci ad amarci e ad amarti di più, poiché chi molto ama avrà il tuo perdono.

La donna del profumo è la donna del molto amore, la donna della gratitudine infinita, la donna che non sa esprimere in parole quanto il suo cuore sente per Gesù. E giacché non sa parlare, il suo cuore la spinge ad un gesto audace.

Signore, anche noi abbiamo bisogno di baciarti i piedi, di lavarteli con le nostre lacrime per purificarci e trasmetterti i nostri sentimenti più intimi. Fa' che anche noi impariamo a manifestare il nostro amore con il linguaggio del corpo e ad usare la tua tenerezza.

Prostrata ai suoi piedi, la donna mostra un atteggiamento di servizio, di discepola, all'ascolto del Maestro, disposta a accoglierne la Parola.

Rendici Signore sposi capaci di amare in modo disinteressato, mettendoci in ascolto della tua Parola: luce ai nostri passi sul cammino dell'amore vero.

CANTO



SILENZIO DI MEDITAZIONE



GESTO

Accarezzare é un gesto dolce che indica tenerezza, quando si offre una carezza si conta sulla disponibilità dell'altro e l'altro avverte il gesto come un'espressione di affetto e di cordialità. Nel gesto della carezza l'altro appare come caro, prezioso, come se colui che offre la carezza dicesse a chi la riceve: "Tu vali, ti voglio bene, tu meriti stima", fino ad esprimere che l'altro é importante e la vita non sarebbe la stessa senza di lui. La carezza che sgorga dalla tenerezza non é sdolcinatezza, rappresenta invece il segno della serietà di un amore amante e di un impegno che suppone il coinvolgimento delle persone, il "per sempre".



Alla presenza di Cristo Eucaristia, offriamoci vicendevolmente una carezza che possa esprimere il nostro amore e comunichi la delicatezza concretezza dell'amore di Dio.



SEGNO

Le nostre carezze possono diventare la culla dove Gesù si incarna, possono essere il segno del suo stare in mezzo a noi e, attraverso noi, tra gli uomini. Gesù verrà nei nostri cuori con la sua Tenerezza e ci renderà capaci di gesti veri, significativi che potranno esprimere tutta la nostra tenerezza per l'altro, per gli altri e per lo sposo Celeste.

BENEDIZIONE EUCARISTICA E CANTO FINALE

Madeleine Delbrêl, *La passione delle pazienze*

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo.
Noi sappiamo che deve venire,
e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.
Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati.
Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così noi dobbiamo essere separati.
Come un giovane animale che viene sgozzato, così noi dobbiamo essere uccisi.
La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.
Le pazienze, queste briciole di passione,
che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria,
di ucciderci senza la nostra gloria.

Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:
sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,
è l'autobus che passa affollato;
il latte che trabocca,
gli spazzacamini che vengono,
i bambini che imbrogliono tutto.
Sono gli invitati che nostro marito porta in casa e quell'amico che, proprio lui, non viene;
è il telefono che si scatena;
quelli che noi amiamo e non ci amano più;
è la voglia di tacere e il dover parlare,
è la voglia di parlare e la necessità di tacere;
è voler uscire quando si è chiusi
e rimanere in casa quando bisogna uscire;
è il marito al quale vorremmo appoggiarci
e che diventa il più fragile dei bambini;
è il disgusto della nostra parte quotidiana,
è il desiderio febbrile di tutto quanto non ci appartiene.

Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana,
e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo,
aspettando - per dare la nostra vita - un'occasione che ne valga la pena.

Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco,
così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.
Perché abbiamo dimenticato che se ci sono fili di lana tagliati netti dalle forbici,
ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano.
Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso:
ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.
E' la passione delle pazienze.